

LA COLLEGIALITÀ

«Tutti i partiti nella coalizione hanno pari dignità, ho ribaltato il manuale Cencelli: se ci sono tre posti se ne prendono uno a testa, solo se c'è il quarto lo piglia Forza Italia»



Palazzo Chigi

IL PROGRAMMA

«Ho già previsto visite a 15 cantieri, entro fine anno conto di vederne almeno 35. Su tanti argomenti, come scuola e lavoro, siamo stati in anticipo sui tempi ipotizzati»



Cantieri aperti

LA BATTUTA

Al premier libico che gli ha promesso una villa in cambio della costruzione di una autostrada, ha risposto «Fa tremare i polsi, ma caso mai la farò a mie spese...»



Sotto la tenda di Gheddafi

Berlusconi chiude la verifica Niente rimpasto

Poi attacca gli alleati: chi ha il 6% vuol contare come chi ha il 60
«Le priorità restano quelle di prima, ci sarà più collegialità»

reportage
Augusto Minzolini

Invitato nel deserto della SIRIE

IL L'AEROPORTO di Sirte, dopo aver provato davanti allo specchio il burnus bianco finemente ricamato (dono del colonnello) e prima di ripartire alla volta di Roma per incontrare il palestinese Abu Ala, Silvio Berlusconi ha raccontato, tra il serio e il faceto davanti al primo ministro libico, Surtkhay Ghanem, la trattativa paradossale, degna di un suk arabo, avviata con un altro grande istrione della scena internazionale, Muhammad Gheddafi, «il colonnello» - ha spiegato ai microfoni il Cavaliere - mi ha detto che è pronto a dare all'Italia - che è già il primo partner commerciale della Libia - un accordo commerciale esclusivo. In altre parole la Libia comprerebbe i prodotti di cui ha bisogno solo da noi. Vuole, però, che prima il nostro paese compia un gesto simbolico di riparazione. Io gli ho proposto la costruzione del più moderno ospedale del Mediterraneo, specialistico e d'avanguardia. Lui mi ha risposto che preferisce una libreria che colleghi il confine libico-tunisino con il confine libico-egiziano (1700 km, ndr). E che è disposto anche a regalare in segno di riconoscenza al premier italiano, cioè al sottoscritto, una bella villa sulla costa. Io gli ho replicato che la sua richiesta fa tremare i polsi e il portafoglio e che la villa, settimana, costruita a mie spese. Comunque ci penseremo...».

Non si sa se intenzionalmente o meno, ma Berlusconi con questo aneddoto ha offerto una parodia della trattativa tra i partiti della sua maggioranza di governo in Italia che si è - o sta - per concludersi allo stesso modo: nel calderone della verifica, infatti, c'è finita qualunque cosa, il confronto ha provocato grandi litigate, sono volate parole grosse, addirittura sono state messe in forse - solo virtualmente - le poltrone di ministri come Tremonti, Marzano, Sirchia, Gasparri, Urbani, Mazzeola, ma l'epilogo è stato il solito rinvio. Se ne riparerà dopo le europee. A chiudere la verifica ci ha pensato a suo modo lo stesso Cavaliere che proprio all'aeroporto libico ha cominciato agli italiani le linee dell'accordo. Il documento politico? «Stamo' trattato», ha spiegato. «Abbiamo individuato delle priorità oltre a riaffermare i grandi risultati del governo». Dobbiamo solo aspettare i tempi di raccordo tra le forze politiche. Non credo che ci siano problemi. E, semmai, se su un tema non si raggiunge l'intesa, viene stralciato dal documento e ne discuterà dopo. Per adesso abbiamo semplicemente adottato una razionalizzazione e l'organizzazione della cosiddetta collegialità. Poi abbiamo individuato le nostre priorità che sono e restano quelle di prima». In sintesi, è cambiato poco o niente.

La collegialità? «Non è che non ci fosse - ha messo le mani avanti il Cavaliere - solo che ne è stata accettata una determinazione precisa con l'introduzione del consiglio di gabinetto e di un dipartimento economico presso la presidenza del Consiglio. Nel primo saranno portate le discussioni più importanti della discussione nel Consiglio dei ministri. Il dipartimento economico porterà, invece, un arricchimento di idee perché si avvarrà dei consigli di economisti e imprenditori. Il vicepresidente finì potrà applicarsi a questo riguardo, così aggiungeremo alla creatività e alla genialità del ministro Tremonti altri consigli e suggerimenti». Ed ancora, nuovi ministri o cambi nella squadra di governo? «No, no, no. Non si tocca - ha rimarcato Berlusconi - la struttura di governo». Urso promosso ministro? «No, la struttura del governo non si tocca. Almeno è quello che mi risulta dagli ultimi colloqui che ho avuto, sempre con grande amicizia e grande cordialità». Insomma, tante settimane di trattative estenuanti e di «drammi» hanno partorito ben poco. Per usare l'espressione dell'ex dc Marco Folini di qualche settimana fa: «Solo furia». Ma la politica del passato è fatta anche di queste liturgie e visto che molti dei protagonisti di oggi - a destra come a



Berlusconi ieri sera con il premier palestinese Abu Ala



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi abbraccia il leader libico Muhammad Gheddafi durante il loro incontro ieri nel deserto della Sirte

«Il Dipartimento economico invece porterà l'arricchimento delle idee, potendo contare sul contributo di economisti e imprenditori. Ci si applicherà il vicepremier Fini, così aggiungeremo altri buoni consigli alla creatività e alla genialità di Tremonti»

imparito a tu per tu in un corso accelerato sulla verifica. «Da noi - ha osservato spiritando - c'è una formula parlamentare per cui un partito come il primo che rappresenta il 62% nella coalizione conta come quando al suo arrivo gli ha

ultimi si considerano alla pari perché possono sfruttare l'utilità marginale: se loro escono dalla maggioranza il governo non ha più maggioranza e cade. E, grazie a questo, vogliono avere più potere e più presenze nel governo». Naturalmente, per non riaprire una verifica già chiusa, il premier in pubblico ha addolcito questa analisi sprezzante con alcuni riconoscimenti agli alleati. Le parole in fondo non costano niente. «Vorrei anche dire - ha fatto presente - che i partiti della coalizione hanno tutti pari dignità. Non c'è mai stata - e non c'è - da parte mia nessuna resistenza. Sono stato sempre aperto e disponibile. Non ho mai fatto differenze tra Forza Italia e gli altri partiti. Se ci sono tre posti vanno agli altri partiti. Solo se c'è un quarto posto lo prende Forza Italia. Altrimenti manuele Cencelli. E un Cencelli al contrario. Io non ricordo una candidatura proposta da un partito della coalizione che non sia stata accolta». Archiviata questa professione di generosità, il Cavaliere si è gettato sull'argomento che reputa prioritario in questo momento: la campagna elettorale. «Questa è una maggioranza - ha ricordato - che ha trovato l'intesa su tutti gli argomenti più importanti. Certo per ricercare un'intesa generale si prolungano i tempi come sulla riforma delle pensioni e sulla giustizia. Ma su altri temi, per esempio il lavoro e la scuola, siamo stati in anticipo sui tempi. Io ho già messo in agenda 15 visite in altrettanti cantieri. Alla fine dell'anno conto di farne 35. E la dimostrazione che sta marcando tutto. Anche il ponte sullo Stretto: dicono che non sarà mai realizzato, e invece tra poco daremo l'appalto». Appunto, dopo essersi gettato la kameza verificata alle spalle, il premier sta per tuffarsi a capofitto nella cosa che meglio sa fare: la campagna elettorale. E in fondo in questa trattativa durata più di un mese in cui Fini si è

AL SEMINARIO PROMOSSO DA ADORNATO IN CONTEMPORANEA CON LA CONVENTION ULIVISTA CI SARÀ ANCHE IL LEADER AZZURRO Sfida di Liberal per «oscurare» il gran ritorno di Prodi

Amedeo La Mattina

L'ORGANIZZATORE dell'evento politico, Ferdinando Adornato, mette le mani avanti. Dice che Silvio Berlusconi gli ha espresso la volontà di esserci ma di non sapere se ce la farà, che era stato tutto organizzato fin dallo scorso anno. E che solo per una fortuita coincidenza il seminario della fondazione Liberal si è sovrapposto alla kermesse dell'Ulivo che quest'anno si svolgerà a Roma. Prodi nell'agone politico italiano.

«Il nostro è un incontro di lavoro e di riflessione - spiega l'ideologo di Forza Italia - e quindi sotto questo profilo ha natura e scopi diversi rispetto alla Convention dell'Ulivo. Sono due appuntamenti non paragonabili. Comunque sia, coincidenza non poteva essere più felice e ghiotta per vedere incrociare le lame ai due leader degli schieramenti opposti. E saranno scintille perché proprio



Ferdinando Adornato

Sardegna oppure tornerà ad Arcore, che in ogni caso di fare da contraltare a Prodi non gliene importa niente. Tutto questo ufficialmente, in effetti il presidente del Consiglio non aveva intenzione di andare a Toti perché non sapeva se la verifica si sarebbe chiusa, se le polemiche

che in seno alla Casa delle libertà avrebbero avuto termini. Non poteva certo presentarsi al seminario che ha per titolo «Il secondo tempo della legislatura» con una coalizione ancora in subbuglio proprio su cosa fare e come andare avanti nella seconda parte della legislatura. Ora però sembra che ci siano le condizioni per mettere la sordina ai contrasti e che quindi Berlusconi possa presentarsi nella cittadina umbra con il suo solito sorriso e trentadue denti. Sempre che all'ultimo minuto le cose non cambino. Tra l'altro venerdì sera Berlusconi sarà a Milano per partecipare ad una cena di finanziamento della campagna elettorale di Forza Italia. Chi vorrà dire «c'ero», dovrà lasciare sul tavolo della vita almeno 500 euro. Una volta a Milano, il presidente potrebbe rinunciare ad andare a Toti, ma l'occasione e il parterre sono di quelli che non si possono perdere. Ci sarà e parlerà anche il presidente della Camera Casini.

Hanno confermato la loro presenza il segretario dell'Udc Folini, il coordinatore di Fli Bondi, i ministri Prattini, Pisannu, La Loggia, Scaglia, Urbani, Buttiglione, Gasparri, Matteoli, Maroni, Urso, i presidenti delle Regioni Chigo, Pitto, Formigoni. Apriranno i lavori Adornato, D'Onofrio, Cicchitto, Malgeri e Balocchi. «A Toti si riuniscono i tessitori dell'unità. Sarà l'occasione - spiega Adornato - per discutere del secondo tempo della legislatura in maniera pacata e trasparente. Con questo seminario, che ormai ha una cadenza annuale, e che cade al termine della verifica, vogliamo dimostrare che la Casa delle libertà non è un cartello elettorale ma un'alleanza che in futuro potrebbe trasformarsi in un'unica forza politica». Per Adornato, al di là delle polemiche contingenti sulla collegialità, le forze del centro-destra non solo hanno valori condivisi, ma anche una visione comune delle riforme istituzionali, della politica estera ed economica.

Pubblicità
Novità dalla Ricerca Knipser
Riduce il Doppio Mento
In Farmacia

RIASSAMENTO ACCENTUATO
RIASSAMENTO MODERATO
RIASSAMENTO LIEVE
Nel Laboratorio di Ricerca Knipser è stata scoperta una innovativa crema Reassodante che, in virtù dell'effetto lifting, è in grado di contrastare una visibile riduzione del doppio mento, migliorandone l'aspetto estetico. L'efficacia Riducente e Anti-Rilassamento del preparato conferisce, già dalle prime applicazioni, una pelle più soda. La nuova crema commista, denominata Knipser «Anti-Time System Riducente Doppio Mento», è già disponibile in Farmacia.